



OPINION



Stefano Bianchi

Contabilità per le imprese

Una ricerca commissionata da Bdo fa il punto sulla Direttiva contabile europea
Con una maggiore trasparenza dovrebbe crescere l'appel verso gli investitori

DI STEFANO BIANCHI*

L'applicazione delle nuove regole in materia di bilancio può costituire un importante volano per la crescita delle aziende italiane e può **aumentarne l'attrattività** agli occhi dei potenziali investitori: è quanto emerge da "Il nuovo bilancio dopo l'applicazione del D.lgs. 139/2015. Implicazioni teoriche ed evidenze empiriche". La ricerca, che noi di Bdo Italia abbiamo realizzato in collaborazione con un team del dipartimento di Management dell'Università Ca'

Foscari di Venezia, coordinata insieme alla professoressa Michela Cordazzo ed edita da **Franco Angeli**, è un'analisi sugli effetti in Italia del recepimento della nuova Direttiva contabile europea nel processo di armonizzazione contabile dell'Ue, entrata in vigore per i bilanci relativi all'anno 2016.

Numeri sotto esame

La nostra ricerca si è concentrata sui bilanci di esercizio di un campione di 250 imprese, selezionate sulla

base dei ricavi di vendita e delle prestazioni e totale attivo. Sono state escluse imprese dei settori assicurativo, bancario e finanziario. Al campione si sono aggiunte le 24 aziende quotate al mercato Aim - Italia a luglio 2017, escluse società appartenenti ai settori finanziario, assicurativo e bancario.

Le nuove direttive in materia di bilancio e i nuovi Oic hanno aumentato la quantità e la qualità delle informazioni che le nostre aziende forniscono ai loro

stakeholder. Tutto questo si traduce in una maggiore trasparenza nei confronti dei potenziali investitori, nazionali e internazionali, che può di fatto aumentare la competitività e il potenziale di crescita delle nostre imprese di talento.

Disclosure pro-mercato

Dalla ricerca emerge, a livello generale, un aumento del grado di trasparenza e informazione dato dal bilancio societario.

Un esempio su tutti, il potenziamento dello strumento del **rendiconto finanziario**: presentato dal 66% delle medie imprese per l'anno 2015, è salito al 98% dei casi (+32%) per l'anno 2016 grazie all'introduzione dei nuovi principi contabili. Per le grandi imprese, la quota del 92% per il 2015 si è trasformata in un 100% di casi per l'anno successivo. Anche i fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura sono indicati sempre di più nei bilanci stessi: omessi dal 24% delle medie imprese e dal 12% delle grandi imprese per l'anno 2015, mancano solo rispettivamente nel 4% e 6% dei casi per l'anno 2016. Dalla nostra ricerca emergono altri elementi piuttosto interessanti in relazione alle nostre imprese. Per quanto riguarda il **costo ammortizzato** per la valutazione dei crediti, dei debiti e dei titoli immobilizzati, si tratta di un fattore ancora poco applicato e scelto solo dal 10% delle aziende del campione. Il 90% di medie e il 100% di grandi imprese richiama il criterio in nota

integrativa, ma l'82% di medie e l'86% di grandi imprese dichiara che non applica il criterio ai debiti e/o ai crediti per l'irrelevanza dei suoi effetti. Inoltre si ricorda che, pur richiedendo l'applicazione del costo ammortizzato, il legislatore ha richiesto l'applicazione dello stesso solo per i crediti e debiti sorti dopo il 2016 perciò la nostra aspettativa è di una maggiore applicazione nel futuro.

Derivati in chiaro

Gli strumenti finanziari derivati rappresentano una delle più significative novità apportate nel nuovo bilancio, in quanto per la prima volta il legislatore ne disciplina non solo l'informativa, come in precedenza, ma anche la loro valutazione.

La valutazione a fair value degli strumenti derivati, inoltre, pur facendo la sua comparsa nei bilanci 2016, è a oggi utilizzata solo dal 25,5% delle imprese italiane, nella maggioranza dei casi grandi imprese, infatti la percentuale più elevata di imprese che non fanno uso di derivati sono le imprese che preparano il bilancio in forma abbreviata (96%), mentre è più bassa per le medie (88%) e le grandi imprese (57%).

Dall'analisi delle **immobilizzazioni immateriali**, la media della vita utile dell'avviamento calcolata su tutte le imprese che riportano nel 2016 un avviamento è pari a 11,65 anni, più elevata e pari a 15 anni per le medie imprese, più bassa e pari a

11,69 anni per le grandi imprese. Questi risultati confermano che con il nuovo bilancio viene accolta con favore dalle imprese una vita utile più estesa e oltre ai 5 anni indicati in precedenza.

Le novità introdotte per il **conto economico** riguardano l'abrogazione della voce E relativa a proventi e oneri straordinari, una voce spesso troppo utilizzata nel passato dalle società italiane, e l'indicazione in nota integrativa delle informazioni relative a elementi di ricavo o di costo di entità o incidenza eccezionali, anche se queste ultime informazioni non sostituiscono l'eliminazione delle componenti straordinarie.

Regole da testare

Il 52% sia delle medie che delle grandi imprese non riporta le informazioni relative ai ricavi e ai costi eccezionali nella nota integrativa del 2016, mentre il 14% delle medie e il 16% delle grandi imprese riporta i costi e i ricavi eccezionali con importi non nulli. La normativa relativa al nuovo bilancio appare quindi particolarmente innovativa e piena di nuove possibilità, ma le aziende nazionali dimostrano di dover ancora metabolizzare i nuovi principi contabili al fine di comprenderne appieno le potenzialità.

*Partner di Bdo Italia